

i quaderni di

.net

Speciale Stati Generali sull'acqua

Servizio idrico, il modello toscano

La gestione integrata dell'acqua tra competenze pubbliche e riorganizzazione industriale



CISPEL Confservizi TOSCANA
confederazione nazionale
dei servizi

Logo consiglio

Logo regione

Il servizio idrico integrato in Toscana

Realizzato da Cispel Confservizi Toscana
In collaborazione con la Giunta e il Consiglio regionale della Toscana
Materiale informativo sulla gestione dei servizi idrici in Toscana

Sommario

Premessa

Dg

Artusa

D'Angelis

La riorganizzazione della gestione dei servizi idrici 11

Fino agli anni '90 11

La Legge Galli e la Legge regionale 11

Alcune informazioni sulla Toscana 15

Dati fisici 15

Idrografia 16

Lo stato dei servizi idrici 17

Acquedotto 17

Fognatura 18

Depurazione 19

La nascita degli ambiti territoriali ottimali 21

Dai Comuni agli Ambiti 21

Cosa sono i piani di Ambito 23

Gli investimenti 23

La tariffa del servizio idrico 24

L'impatto sui consumatori 25

La formazione dei gestori d'Ambito 27

La concentrazione delle gestioni preesistenti 27

L'apertura al mercato e le gare per il partner privato 28

L'apertura al mondo e la cooperazione internazionale 29

Gestori toscani 31

L'Ato 1 – Toscana nord 31

L'Ato 2 – Il Basso Valdarno e il suo gestore: Acque spa 32

L'Ato 3 – Il Medio Valdarno e il suo gestore: Publicacqua spa 33

L'Ato 4 – L'Alto Valdarno e il suo gestore: Nuove Acque spa 34

L'Ato 5 – La costa toscana e il suo gestore: Asa Spa 34

L'Ato 6 – L'Ombrone e il suo gestore: Acquedotto del Fiora spa 35

I gestori della depurazione industriale 36

Alcune domande sulla gestione dei servizi idrici in Toscana 39

Premessa

In Toscana, negli ultimi dieci anni, si è realizzato un processo di riorganizzazione della gestione dei servizi idrici per molti aspetti unico in Italia e che potrebbe rappresentare un interessante modello per molti paesi, sia dell'area sviluppata del mondo che di quella in via di sviluppo.

Il modello toscano si è basato da un lato su una profonda riorganizzazione delle competenze pubbliche in materia di servizio idrico; e dall'altro su una profonda riorganizzazione industriale.

L'obiettivo è stato semplice: garantire la fornitura di acqua potabile a tutti i cittadini, in quantità giusta e di buona qualità, e garantire il corretto allontanamento e smaltimento di tutte le acque reflue, in modo da tutelare l'ambiente e conservare le risorse idriche per gli stessi usi potabili.

Per garantire un diritto universale da un lato e la tutela dell'ambiente dall'altro si sono resi necessari due strumenti:

- la definizione di un ruolo chiaro della pubblica amministrazione competente, in una logica di moderna regolazione di un settore di rilevanza strategica che presenta forti tratti di pubblico interesse;
- l'attribuzione chiara a soggetti imprenditoriali dello svolgimento dei servizi idrici, riconosciuti come attività a rilevanza industriale.

Il presupposto quindi è stato quello di una netta separazione fra ruolo pubblico di programmazione, regolazione e controllo da una parte; e ruolo delle imprese (pubblico-private) nella fase di gestione dall'altra. Questo mix di politiche pubbliche moderne e di corretta gestione di impresa sta dando vita in Toscana a un modello per certi aspetti originale e che si pone in modo equidistante sia da logiche "solo pubbliche" di gestione dei servizi (gestioni spesso inefficaci, associate a patologie burocratiche e ad aspetti di inefficienza e di incompetenza), sia a logiche di "privatizzazione" totale di questo comparto.

Alfredo De Girolamo,

presidente Cispel Confservizi Toscana

La riorganizzazione della gestione dei servizi idrici

Fino agli anni '90

La gestione dei servizi idrici (acquedotto, fognatura e depurazione) è stata per molto tempo affidata, in Toscana come in Italia, ai Comuni, che vi hanno fatto fronte con gestioni dirette in economia, con aziende pubbliche o con concessioni a privati. La forte frammentazione comunale ha fatto sì che fino agli anni '90 esistessero centinaia di gestioni del servizio idrico, molte delle quali di piccole dimensioni, poco efficaci o poco efficienti. La crescente evoluzione normativa in materia di standard di servizio ha determinato una rapida inadeguatezza di questo modello.

La legge Galli e la legge regionale

Nella seconda metà degli anni '90 a seguito della approvazione di una nuova legge nazionale (legge Galli) e della conseguente legge regionale, si è avviata in Toscana una profonda riorganizzazione della gestione dei servizi idrici che ha coinvolto sia i soggetti titolari del servizio (i Comuni) che le imprese e i gestori che svolgevano il servizio stesso. La normativa precedeva una radicale riforma del settore basata su alcuni principi cardine:

- separazione netta delle funzioni di programmazione e controllo dei Comuni da quelle di gestione delle imprese;
- definizione di Ambiti Territoriali Ottimali, basati su criteri idrografici, con l'obbligo per i Comuni di costituire un consorzio (Autorità di Ambito) cui affidare i compiti di programmazione e controllo;
- affidamento in ogni Ambito del servizio ad un unico gestore, integrato orizzontalmente a scala di ambito e verticalmente in tutti i segmenti del servizio (acquedotto, fognatura e depurazione);
- attribuzione alle Autorità di Ambito di definire un Piano di Ambito, contenente i livelli di servizio da raggiungere, il piano degli investimenti, il calcolo dei costi e quindi la tariffa per gli utenti;
- l'approvazione di un nuovo metodo tariffario, basato sulla copertura di tutti i costi del servizio: costi operativi ritenuti dall'Ambito efficienti e costi di capitale capaci di coprire i consistenti investimenti previsti nel settore e di garantire al gestore una ragionevole remunerazione del capitale investito.

Il territorio toscano è stato così diviso in sei Ambiti Territoriali Ottimali, cui sono state assegnate tutte le funzioni di organizzazione del servizio che erano svolte dai 287 Comuni. Ciascun Ambito Territoriale Ottimale ha definito il suo Piano di Ambito e ha affidato la gestione ad un'unica società per azioni, che gestisce il servizio idrico. I sei gestori hanno così in pochi anni sostituito le decine di gestioni preesistenti. Si è trattato di un processo di riorganizzazione industriale imponente, che non ha avuto pari per adesso in Italia.

Alcune informazioni sulla Toscana

Dati fisici

La Toscana si estende per 23482 km e conta 3.598.269 abitanti divisi in 287 comuni e 10 province. La densità media regionale è di 150 ab/km₂, con punte di 654 ab/km₂ nelle aree urbane (provincia di Prato) e minimi di 46 ab/km₂ nell'area meridionale (provincia di Grosseto). A livello di Ambito Territoriale Ottimale l'ambito più densamente abitato è il Medio Valdarno con 348 ab/km, quello meno denso è l'Ombrone, con 46 ab/km₂.

Gli abitanti		
AMBITI	SUPERFICIE (km ²)	DENSITA' (ab/ km ²)
1	2883	178
2	3400	230
3	3726	348
4	3262	70
5	2511	142
6	7700	46
totale	23482	150

Idrografia

Dal punto di vista idrografico, la Toscana è interessata da un bacino di importanza nazionale (quello dell'Arno) e in alcuni bacini di rilievo regionale e interregionale (Ombrone, Serchio, Magra). Il bacino dell'Arno (241 km di percorso) è di gran lunga il più importante, con una superficie di oltre 8mila km₂, un deflusso annuo di 8 miliardi di m₃ e una popolazione interessata di circa 2 milioni di abitanti, in 142 comuni. Le principali aree industriali sono infine collocate al suo interno. Il bacino dell'Ombrone Grossetano (161 km di percorso) è pari a 3.600 km₂ per una popolazione interessata di circa 400mila abitanti in 50 comuni. Il bacino del Serchio (111 km di percorso) si estende per 1.565 km₂, interessa 270mila abitanti, in 36 comuni. Il bacino del Magra (65 km) si estende per 1.700 km₂ solo parzialmente in Toscana.



Lo stato dei servizi idrici

Acquedotto

La Toscana dispone di una rete di distribuzione idrica estesa, che raggiunge circa il 93,17% dei cittadini. La rete si estende per 29.119 km, gli impianti di potabilizzazione sono 1.148, di cui 797 cloratori semplici.

Il servizio di acquedotto			
AMBITI	POPOLAZIONE SERVITA (%)	LUNGHEZZA RETE (km)	IMP. POTABILIZZAZIONE
1	99,00	5200	117
2	92,00	6.614	201
3	96,00	5.796	442
4	85,00	2.300	298
5	92,00	2.283	77
6	95,00	6.926	13
Totale	93,17	29.119	1.148

Complessivamente in Toscana vengono prelevati circa 440 milioni di m³ di acqua per usi potabili, di cui 110 milioni da corsi d'acqua, circa 10 milioni da laghi e invasi, 113 milioni da sorgenti, 205 milioni di m³ da pozzi.

Prelievo per usi potabili					
AMBITI	CORSI D'ACQUA	LAGHI E INVASI	SORGENTI	POZZI	TOTALI
1	1.642	0	52.927	38.859	93.428
2	3.272	1.579	7.842	62.297	74.990
3	95.116	5.345	11.927	46.646	159.034
4	10.371	2.771	5.763	8.554	27.459
5	63	0	3.314	26.780	30.157
6	0	50	31.568	22.082	53.700
Totale	110.464	9.745	113.341	205.218	438.768

Fognatura

Meno estesa è invece la rete fognaria, che raggiunge circa il 79% dei residenti. La rete si sviluppa per 12.281 km. La maggior parte dei nuclei abitati e delle frazioni è comunque servita. Il sistema più diffuso è quello della fognatura mista, in cui vengono convogliate sia le acque chiare che le acque scure. La diffusione di fognature separate è molto ridotta e si limita ad alcune aree di recente edificazione.

Il servizio di fognatura		
AMBITI	POPOLAZIONE SERVITA (%)	LUNGHEZZA RETE (km)
1	87,00	1.997
2	80,00	2.256
3	83,00	3.820
4	56,00	1.140
5	77,00	1.392
6	88,00	1.676
Totale	78,50	12.281

Depurazione

Dagli anni '70 in avanti tutti i corsi d'acqua e molte falde sotterranee sono state caratterizzate da fenomeni anche acuti di inquinamento, cui è stato fatto fronte con interventi pubblici e privati tesi ad estendere il servizio di fognatura e depurazione dei nuclei abitati e a potenziare il trattamento delle acque reflue dei principali distretti industriali. La situazione dell'inquinamento è molto migliorata, anche se permangono alcune situazioni di crisi.

L'inquinamento idrico	
CARICO INQUINANTE	ABITANTI EQUIVALENTI
carico organico civile	3.528.222
carico organico industriale	6.302.105
carico organico totale	9.830.327
Totale capacità depurativa	8.991.617

La popolazione servita da depurazione è pari a circa 2,2 milioni di abitanti (60% del totale), gli impianti di depurazione attivi 818, molti dei quali di piccole dimensioni. 370 impianti prevedono il solo trattamento primario, 311 il trattamento secondario e 117 il trattamento terziario. Tutte le principali aree urbane dispongono comunque di un impianto di depurazione.

Il servizio di depurazione		
AMBITI	POPOLAZIONE SERVITA (%)	NUMERO IMPIANTI
1	72,00	334
2	63,00	148
3	51,00	113
4	46,00	64
5	58,00	57
6	72,00	102
Totale	60,33	818

Nei cosiddetti "distretti industriali", si è consolidata, fin dagli anni '70, l'esperienza di impianti di depurazione "misti", in cui confluiscono tramite una unica rete fognaria, sia gli scarichi civili, che quelli di origine industriale, provenienti dalle imprese diffuse sul territorio. Questo modello si è sviluppato nei principali distretti locali, come quello del cuoio (S. Croce sull'Arno), del tessile (Prato), della carta (Lucca), producendo risultati positivi di controllo sugli scarichi inquinanti e di depurazione centralizzata dei reflui.

La nascita degli Ambiti Territoriali Ottimali



Dai Comuni agli Ambiti

Il primo passo per la riorganizzazione della gestione idrica ha riguardato gli enti titolari del servizio, cioè i Comuni che, per legge, fino al 1994 avevano la competenza in materia. Nel 1995 la Regione Toscana ha diviso il proprio territorio in sei Ambiti Territoriali Ottimali (Ato), utilizzando un criterio strettamente idrografico: il bacino dell'Arno è stato diviso in tre Ato (Alto, Medio e Basso Valdarno), il bacino dell'Ombrone ha costituito il quarto Ambito, mentre i bacini della Toscana Nord (Serchio e Magra) hanno formato il quinto. L'ultimo Ambito, infine, è stato disegnato sulla base del reticolo idrografico della costa livornese. Si tratta di territori sufficientemente grandi: 300mila abitanti il più piccolo, 1,3 milioni di abitanti il più esteso.

I comuni		
AMBITI	POPOLAZIONE (ab)	NUMERO COMUNI
1	513.612	51
2	782.314	62
3	1.295.198	50
4	228.224	37
5	355.817	34
6	353.104	53
Totale	3.528.269	287

Fra il 1996 e il 1998 si sono costituite le sei Autorità di Ambito Territoriale Ottimale, in forma di Consorzi fra Comuni. Contestualmente le funzioni dei Comuni in materia idrica sono cessate. La funzione principale delle Autorità di Ambito è stata quella di affidare il servizio idrico integrato ad un gestore sulla base di un Piano di Ambito, che indica gli standard di servizio da raggiungere, gli investimenti da fare nel tempo, la tariffa che il gestore può praticare. Così, gli enti titolari sono passati da 287 a 6. Entro il 2000 tutti i sei Piani sono stati approvati dalle Autorità di Ambito, definendo per la prima volta un quadro coerente di informazioni sul servizio idrico in Toscana, di obiettivi per l'erogazione dei servizi e un piano di investimenti necessario.

Il primo affidamento gestionale è stato realizzato nel 1999 dall'ATO 4 Alto Valdarno. Tra il 2000 ed il 2001 sono stati completati altri quattro affidamenti, ad eccezione di quello relativo all'ATO 1 Toscana Nord che si è concluso soltanto negli ultimi mesi del 2004.

Le imprese aggiudicatrici della gestione del servizio idrico integrato nei sei ATO della Toscana sono nate dalla fusione delle aziende pubbliche esistenti e dalla confluenza delle precedenti gestioni in economia nelle aziende stesse. Si tratta di imprese monobusiness di media-grande dimensione operanti su territori di riferimento, corrispondenti al perimetro degli ATO. Soltanto in un caso (Asa Livorno) è stato adottato il modello multiutility.

Quadro delle imprese

	ATO	Gestore di ambito	Durata della concessione
ATO 1	Toscana Nord	GAIA Spa	gen 2005 - gen 2025
ATO 2	Basso Valdarno	Acque spa	gen 2002 - gen 2022
ATO 3	Medio Valdarno	Publiacqua Spa	gen 2002 - gen 2022
ATO 4	Alto Valdarno	Nuove Acque Spa	giu 1998 - giu 2023
ATO 5	Toscana Costa	ASA Spa	gen 2002 - gen 2027
ATO 6	Ombrone	Acquedotto del Fiora Spa	gen 2002 - gen 2027

Cosa sono i Piani di Ambito

Il Piano di Ambito rappresenta l'atto di pianificazione pubblica del servizio idrico ed è definito dall'Autorità di Ambito. È redatto a scala di Ambito e contiene:

- una descrizione dello stato dei servizi e delle gestioni;
- l'analisi dei costi dei servizi e delle tariffe praticate;
- l'analisi delle criticità presenti nei diversi servizi e nelle diverse aree;
- la definizione dei livelli di servizio che l'Autorità di Ambito intende raggiungere nel tempo;
- l'individuazione degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi e superare le criticità, distribuiti nel tempo;
- la previsione dei costi gestionali del gestore unico di ambito (*benchmarking*);
- la dinamica tariffaria per tutta la durata del Piano (di norma 30 anni).

Il Piano di Ambito è il documento tecnico economico su cui si basa l'affidamento della gestione. Il gestore è tenuto pertanto a realizzare il Piano di Ambito.

Gli investimenti

La riforma del settore è stata originata dalla necessità di dotare il Paese di un'industria dei servizi idrici capace di realizzare una consistente mole di investimenti, necessari per superare lo stato di cronico ritardo di questo settore: mancanza di servizio in molte aree del Paese, qualità dell'acqua potabile insufficiente, perdite di rete ingenti, servizio di fognatura poco esteso, depurazione ancora non completa e affidata a tecniche spesso poco efficaci.

La quantità di investimenti stimata per l'Italia nei prossimi 20 anni è stata calcolata pari a 50 miliardi di euro. Il Piano degli investimenti previsto dalle Autorità di Ambito in Toscana, ed imposto ai Gestori, determinerà nell'arco temporale degli affidamenti, investimenti, a prezzi correnti, per oltre 3 miliardi di euro.

Piano degli investimenti

	ATO	Durata piano	Investimenti
ATO 1	Toscana Nord	20	468.599.000
ATO 2	Basso Valdarno	20	662.676.000
ATO 3	Medio Valdarno	20	765.806.000
ATO 4	Alto Valdarno	20	216.538.000
ATO 5	Toscana Costa	20	407.597.000
ATO 6	Ombrone	25	499.602.000
Totale			3.020.818.000

Il rischio investimenti

Il dato di previsione degli investimenti contenuta nei piani di ambito (e sopra citata), appare tuttavia poco adeguato rispetto ai valori economici, che dopo i primi anni di gestione, risultano essere necessari per soddisfare il fabbisogno effettivo degli investimenti, in relazione alla manutenzione straordinaria delle opere esistenti e la costruzione dei nuovi impianti (previsti nei piani, ed imposti dalle leggi esistenti per garantire un servizio di qualità).

Tale differenza, particolarmente accentuata nei primi anni di gestione, dipende da diversi fattori:

1. una rilevante *sottostima dei costi di manutenzione* ordinaria su assets esistenti che si sono rilevati più consistenti e in peggiori condizioni di quanto indicato nelle Ricognizioni di Ambito. Il

valore globale degli investimenti previsti dai Piani occorrerebbe soltanto per una attività ragionevole di manutenzione delle reti e degli impianti esistenti.

2. diversi fattori stanno determinando un *aumento del valore dei nuovi investimenti*, rispetto a quanto definito nei Piani di Ambito:
 - a. acquedotto: le estensioni di reti realizzate in questi anni sono superiori a quelle previste dai Piani, in ragione delle politiche di sviluppo urbanistico dei diversi comuni, tali incrementi spesso non sono stati compensati economicamente dagli oneri di urbanizzazione;
 - b. acquedotto: la crisi idrica persistente derivante dalle alterazioni climatiche rende necessari nuovi investimenti nel campo delle infrastrutture di captazione e stoccaggio, non previsti dai Piani ;
 - c. fognatura e depurazione: la norma regionale sugli scarichi appropriati (2002) dispone investimenti aggiuntivi nel campo dei trattamenti non previsti dai Piani
 - d. fognatura e depurazione: la individuazione dell'Arno come area sensibile indurrà ad un aumento rilevante dei costi di trattamento, solo parzialmente previsti dai Piani,
 - e. fognatura e depurazione: gli obblighi di legge in materia di scaricatori di Piena indicano i gestori a fare investimenti non previsti dai piani e probabilmente non riconducibili al servizio idrico integrato, ma comunque a carico delle aziende
3. I tempi di applicazione del D. Lgs 152/99 indicano inoltre a concentrare nei primi anni di gestione investimenti nel campo della depurazione, rischiando di far slittare gli interventi, altrettanto urgenti nel campo del servizio potabile.

I Piani di Ambito approvati indicano un valore di investimento pari a 3 miliardi di Euro in 20 anni, ripartiti circa a metà fra manutenzione dell'esistente e nuove opere, per un valore medio di circa 41 Euro ad abitante all'anno.

Le valutazioni fatte dai gestori per far fronte almeno agli argomenti sopra indicati, determinano un valore degli investimenti totale pari a 6 miliardi di Euro in 20 anni, e un valore di circa 80 Euro ad abitante, valore medio indicato a livello nazionale come ragionevole in tutti gli studi.

In sintesi le risorse che i Piani di ambito individuano nelle tariffe per gli investimenti globali sono sostanzialmente oggi interamente assorbite dagli interventi di manutenzione sugli impianti consegnati alle aziende in gestione. Le poche risorse residue sono interamente assorbite da interventi nel campo della depurazione spesso non previste dai Piani, ma obbligatorie per i gestori, sottoposti ai rischi di azione penale della magistratura.

Tale aumento del fabbisogno di investimenti non può trovare facilmente soluzione nell'attuale sistema tariffario. La maggior parte dei Piani infatti ha già saturato la quota massima di incremento tariffario prevista dalla Legge. Il quadro economico globale sconsiglia poi manovre tariffarie in rialzo. Anche i profili di bancabilità dei Piani rischiano di peggiorare a fronte di aumenti di investimenti previsti in tariffa. Si rende necessario quindi un intervento urgente (a partire dal 2006) di finanziamento pubblico strutturale e continuativo, individuabile intorno al valore di 3 miliardi di Euro in 20 anni (150 milioni di Euro all'anno) a carico della fiscalità generale e del bilancio regionale, utilizzando la quota residua del fondo straordinario degli investimenti esistente e individuando per i prossimi anni un ulteriore strumento di finanziamento straordinario.

La tariffa del servizio idrico

Le Autorità di Ambito hanno la competenza per la definizione delle tariffe idriche che il gestore potrà praticare agli utenti. La tariffa è determinata nel Piano di Ambito sulla base di una metodologia standard definita a livello nazionale (Metodo normalizzato).

Il sistema tariffario praticato è il *price cap*. La tariffa è la somma delle diverse componenti di costo che l'Ambito calcola in sede di Piano di Ambito:

- costi operativi (progettati dall'Ambito nel rispetto di costi standard definiti a livello nazionale)
- ammortamenti (relativi al capitale esistente e ai nuovi investimenti previsti dal Piano)
- remunerazione del capitale investito secondo una regola definita dalla normativa.

Per quanto riguarda i costi operativi, l'Ambito definisce costi decrescenti da introdurre in tariffa, in modo da trasferire obbligatoriamente all'utente il recupero di efficienza del gestore. La tariffa non può aumentare di anno in anno che di una certa percentuale prefissata dalla normativa (fra il 3 e il 7%). I Piani di Ambito toscani hanno definito tariffe medie al primo anno di circa 1 euro al metrocubo.

Tariffe previste (Euro/mc)			
ATO	TARIFFA MEDIA 1 ANNO	TARIFFA MEDIA 5 ANNO	TARIFFA MEDIA 10 ANNO
1	1,12	1,53	1,62
2	1,19	1,38	1,69
3	1,08	1,31	1,62
4	0,98	1,26	1,7
5	1,17	1,41	1,6
6	1,00	1,22	1,49

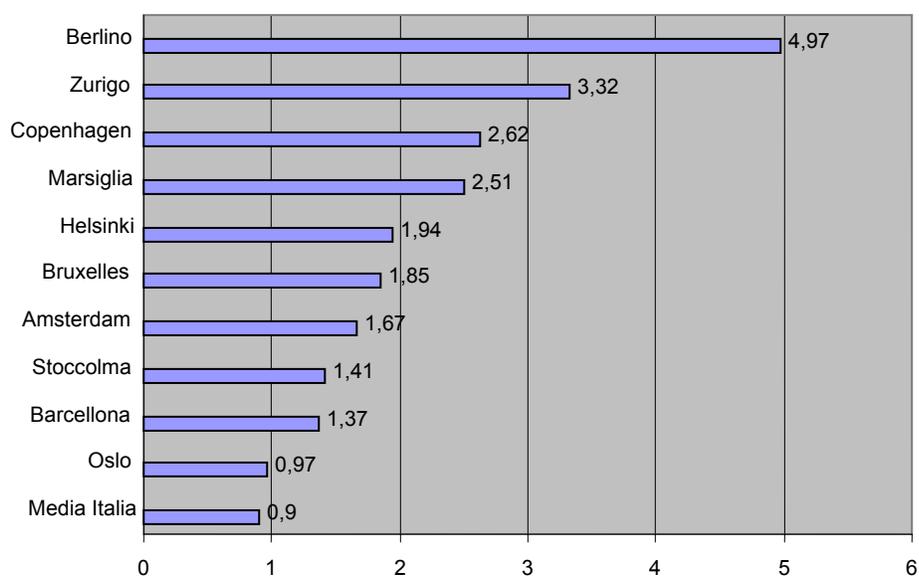
L'impatto sui consumatori

L'avvio delle gestioni di Ambito ha significato il passaggio da circa 150 tariffe diverse in Toscana a sei. Il nuovo metodo tariffario si basa poi, a differenza del precedente, sulla copertura obbligatoria di tutti i costi. In un certo numero di casi l'utente ha percepito un modesto aumento delle tariffe fin del primo anno di gestione di ambito. In alcuni altri casi le tariffe sono diminuite. L'impatto complessivo sulle famiglie continua ad essere comunque contenuto. La spesa annuale di una famiglia di tre persone, che consuma 150 litri ad abitante al giorno, varia da 185 a 270 euro all'anno.

Spesa media per famiglia	
ATO	SPESA MEDIA ANNUALE (euro/anno)
1	185,81
2	253,83
3	204,64
4	270,13
5	262,44
6	235,3

Le tariffe in Toscana continuano a essere in linea con le altre realtà italiane di gestione del servizio idrico integrato, e più basse alle medie europee.

■ FIGURA 11 – TARIFFE MEDIE DI SERVIZIO IDRICO 2002 IN ALCUNE CITTÀ DELL'UNIONE EUROPEA COMPUTATE SU UN CONSUMO MEDIO DI 200 MC/ANNO, (IVA ED ALTRI COSTI ESCLUSI) –



fonte : elaborazioni Irs dati SMAT spa di Torino

La formazione dei gestori d'Ambito

La concentrazione delle gestioni preesistenti

L'affidamento del servizio idrico integrato ad un unico gestore per Ambito è stato possibile grazie a un lungo e faticoso processo di concentrazione delle gestioni esistenti prima dell'entrata in vigore della nuova normativa. In Toscana infatti esistevano nel 1995, 200 gestioni del servizio idrico: 176 comuni in economia, 19 aziende pubbliche in forma di azienda speciale, Consorzio o spa, alcune concessioni ad aziende private.

I sei gestori di ambito sono nati dalla fusione delle aziende pubbliche esistenti, dall'inglobamento da parte di queste delle gestioni in economia e dall'inclusione di alcune aziende private, mentre altri operatori privati continuano nel loro contratto di concessione fino al termine naturale di questo. Si è trattato di un'operazione industriale straordinaria, voluta dai Comuni della Toscana e attivata dalle aziende che hanno colto, nella novità normativa, una irripetibile occasione di crescita e di sviluppo industriale. I Comuni proprietari di alcune aziende hanno già avviato un confronto per procedere rapidamente a un'ulteriore concentrazione di imprese, ipotizzando la fusione fra alcuni gestori di Ambito (Publiacqua e Acque) e in seguito con le altre aziende di Ambito. In questo modo sarà possibile costituire uno dei più importanti gestori idrici italiani.

L'apertura al mercato e le gare per il partner privato

L'ultima fase del processo di riorganizzazione del servizio idrico in Toscana è stata l'apertura al mercato delle aziende pubbliche identificate come gestori unici di Ambito. Tramite gara a evidenza pubblica è stato selezionato per ciascun gestore un partner industriale-finanziario che ha acquisito il 40-46% delle quote delle società tramite aumento di capitale.

Tale operazione consente di sostenere finanziariamente l'ingente investimento previsto in ciascun Piano d'Ambito. Si sono definiti così degli accordi di partnership pubblico-privata, basati su una moderna concezione della *governance* di impresa, che consentono di migliorare la *performance* operativa delle imprese, di sostenere l'ingente piano di investimenti previsti dai Piani di Ambito, di definire accordi strategici per lo sviluppo di queste imprese sui mercati nazionali e internazionali. La scelta fatta è stata quella di creare sinergie positive fra il mondo delle imprese pubbliche che avevano gestito il servizio idrico negli anni precedenti e il mondo degli operatori privati, tramite un processo di parziale privatizzazione tesa al rafforzamento delle imprese esistenti e alla loro valorizzazione. La scelta di selezionare i partner privati con procedure ad evidenza pubblica ha infine consentito di ottemperare alle richieste di concorrenza dell'Unione Europea.

Tutti i gestori unici sono stati quindi selezionati con affidamento diretto a società pubbliche, che hanno poi aperto il capitale alla partecipazione di soci privati di minoranza scelti tramite gara¹. Tale operazione ha visto l'ingresso nel mercato idrico toscano di importanti players nazionali ed internazionali.

Quadro delle cessioni di quote

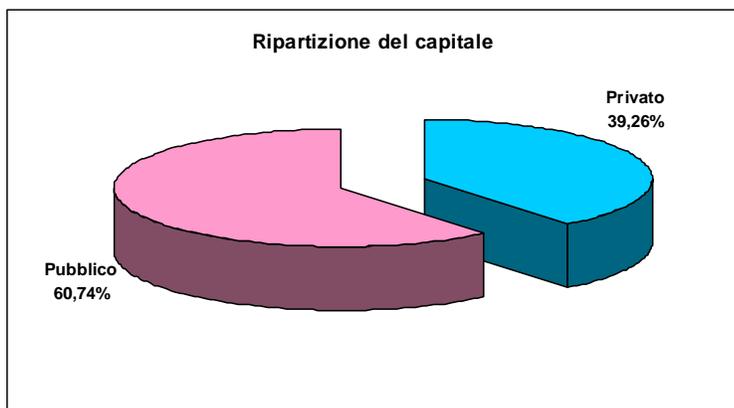
	ATO	Gestore unico	soci privati	%
ATO 1	Toscana Nord	GAIA Spa	<i>da realizzarsi</i>	
ATO 2	Basso Valdarno	Acque spa	ACEA - Mps Ondeo	45%
ATO 3	Medio Valdarno	Publiacqua Spa	ACEA - Mps Ondeo	40%
ATO 4	Alto Valdarno	Nuove Acque Spa	AMGA - Ondeo MPS - Banca Etruria	46%
ATO 5	Toscana Costa	ASA Spa	AMGA - Aquamet Spa - Galva Spa	40%
ATO 6	Ombrone	Acquedotto del Fiora Spa	ACEA - Mps Ondeo	40%

¹ Fa eccezione GAIA che non ha effettuato ancora tale operazione ma si prevede la cessione del 40% ad un partner da individuarsi tramite gara entro due anni dalla data di affidamento.

Ciò nonostante, le aziende del servizio idrico vedono ancora una netta predominanza della proprietà pubblica degli enti locali toscani. Come evidenziato dalla tabella, soltanto il 39% del capitale appartiene infatti oggi a soggetti privati (selezionati tramite procedure concorsuali).

LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO: RIPARTIZIONE DEL CAPITALE

	Valore%
Privato	39,26%
Pubblico	60,74%
Totale	100,00%



Il dato aziendale

Le aziende del servizio idrico associate a Cispel Confservizi Toscana, che servono nel complesso il 91% della popolazione toscana, hanno fatturato, nel 2004, 409 milioni di euro, con un reddito operativo di 20,2 milioni di euro.

Il livello degli investimenti effettuati nel 2004 risulta pari a 119 milioni di euro ed è stato, per il 88%, effettuato dalle monoservizio e per circa l'86% da grandi aziende.

Il livello degli addetti complessivamente occupati dalle aziende in questione, e per l'anno di riferimento è stato di 2.261 unità.

Nell'analisi dei dati macro, si rileva, in Toscana, l'assoluta predominanza in questo comparto delle imprese monoservizio (9 aziende che realizzano l'82% del totale del fatturato) rispetto alle pluriservizio (2 aziende che realizzano appena il 18% del fatturato totale)

La suddivisione tra PMI e Grandi imprese evidenzia invece come, nonostante la predominanza delle prime rispetto alle seconde (il 65% del totale), sono le seconde che realizzano oltre l'81% del fatturato.

Inoltre, il processo di concentrazione imposto dalla Legge Galli, trova conferma, nel 2004, dalla lettura delle suddivisione tra le aziende che svolgono il servizio idrico integrato (SII), rispetto alle altre. Infatti, pur con una predominanza numerica delle seconde rispetto alle prime (6 a 5), le aziende di SII producono quasi il 90% del fatturato delle aziende idriche toscane (vedi anche oltre).

LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO: IL BILANCIO E LA PRODUZIONE 2004 PER TIPOLOGIA E CLASSE DIMENSIONALE

	UM	Monoservizio	Pluriservizio	PMI	Grandi	SSI	Non SSI	Totale
Bilancio								
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	301.185.375	68.201.192	62.566.376	306.820.191	337.645.225	31.741.342	369.386.567
Ricavi da copertura costi sociali	euro	-	-	-	-	-	-	-
Contributi in conto esercizio	euro	1.478.404	96.624	329.604	1.245.424	1.326.166	248.862	1.575.028
Valore della produzione	euro	336.823.366	72.952.738	77.593.501	332.182.603	365.090.890	44.685.214	409.776.104
Totale ricavi	euro	345.359.667	75.181.487	80.830.273	339.710.881	374.039.135	46.502.019	420.541.154
Costo del personale	euro	78.262.969	25.171.772	21.618.757	81.815.984	90.122.986	13.311.755	103.434.741
Costi operativi	euro	294.994.004	63.580.775	69.474.663	289.100.116	316.654.089	41.920.690	358.574.779
Ammortamenti e svalutazioni	euro	25.248.608	5.745.845	7.330.185	23.664.268	26.962.283	4.032.170	30.994.453
Costi della produzione	euro	320.242.612	69.326.620	76.804.848	312.764.384	343.616.372	45.952.860	389.569.232
Totale costi	euro	336.180.482	73.087.441	79.889.908	329.378.015	361.469.661	47.798.262	409.267.923
Valore aggiunto (VA)	euro	126.079.531	35.340.576	32.350.563	129.069.544	144.070.702	17.349.405	161.420.107
Reddito operativo (RO)	euro	16.580.754	3.626.118	788.653	19.418.219	21.474.518	- 1.267.646	20.206.872
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	- 1.108.456	- 880.188	- 1.258.356	- 730.288	409.015	- 2.397.659	- 1.988.644
Investimenti	euro	105.928.631	13.162.238	15.984.486	103.106.383	114.468.383	4.622.486	119.090.869
Dati Tecnici								
Totale addetti	addetti	1.901	360	509	1.752	1.952	309	2.261
Addetti acquedotto	addetti	1.197	271	262	1.206	1.280	168	1.448
Addetti fognatura	addetti	363	36	108	291	325	66	391
Addetti depurazione	addetti	341	53	139	255	310	75	385
Acqua addotta	mc	324.937.609	53.000.000	85.937.609	292.000.000	320.852.191	57.085.418	377.937.609
Acqua venduta	mc	238.361.446	48.132.928	79.924.970	206.569.865	234.222.056	52.272.318	286.494.374
Totale rete	km	22.409	1.402	5.651	18.160	21.038	2.773	23.811
Totale utenze	utenze	963.490	154.221	217.938	899.773	981.947	193.427	1.175.374
Utenze domestiche	utenze	870.980	145.000	174.250	841.730	921.054	141.569	1.062.623
Popolazione servita	abitanti	2.842.944	329.000	683.890	2.488.054	2.804.820	367.124	3.171.944

La tendenza

La tabella illustra i valori assunti dalle grandezze di bilancio del servizio acquedotti nei cinque anni in esame (2000-2004).

Tale dinamica descrive le aziende iscritte alla Cispel Confservizi Toscana, e conseguentemente l'evoluzione tiene conto anche di nuovi entranti nell'universo delle aziende toscane prima non presenti.

Il processo di graduale aumento delle principali variabili economiche risulta essere, nel comparto idrico, particolarmente sostenuto tra il 2000 ed il 2002. In tali anni (a partire dal 2001 e dal 2002), infatti, diventano operativi i gestori unici di ambito (ed i Piani di Ambito relativi), sostituendosi in numerose aree regionali alle precedenti gestioni in economia dei Comuni.

Il generalizzato incremento si stabilizza a partire dal 2003, anno conclusivo della transizione (eccetto che per gli addetti, che esauriscono in alcune aree il periodo di "comando" dai Comuni alle aziende, ed entrano in organico presso queste ultime).

Tra il 2000 ed il 2004 gli addetti aumentano dell' 3,2 punti percentuali. A tale fenomeno corrisponde anche un aumento del prodotto ceduto, che nello stesso periodo aumenta del 3,6%.

Analizzando il dato nei cinque anni, gli utenti delle aziende pubbliche passano da 531.046 del 2000 a 1.175.374 del 2004, registrando un lieve flessione (-1,1%), nel 2004 rispetto al 2003. Anche gli investimenti seguono la stessa dinamica: registrano una notevole crescita tra il 2000 e il 2004, passando da 49 milioni a oltre 119..

Il trend del fatturato assume valori molto positivi: con un aumento dell'83,3% tra il 2000 e il 2001, del 26,2% tra il 2001 e il 2002, di un ulteriore 15,3% l'anno successivo e dell'11,7% nell'ultimo biennio.

Tra il 2002 ed il 2003 si riducono inoltre le perdite aggregate del comparto, per altro concentrate esclusivamente in tre operatori (con particolare rilevanza di due, in termini assoluti); trend che si conferma anche per il 2004: la perdita di esercizio passa da 6,8 milioni di euro del 2003 a 1,9 dell'ultimo anno di osservazione.

LE AZIENDE DEL SERVIZIO IDRICO: SERIE STORICHE

Grandezze	UM	2000	2001	2002	2003	2004	Diff.% 01/00	Diff.% 02/01	Diff.% 03/02	Diff.% 04/03
Bilancio										
Ricavi vendite e prestazioni (RV)	euro	121.867.818	224.955.964	280.829.710	331.177.338	369.386.567	84,6	24,8	17,9	11,5
Contributi in conto esercizio	euro	290.765	2.026.973	1.059.766	2.389.476	1.575.028	597,1	-47,7	125,5	-34,1
Valore della produzione	euro	143.146.875	262.400.204	319.113.507	366.862.363	409.776.104	83,3	21,6	15,0	11,7
Totale ricavi	euro	147.158.196	266.082.531	325.037.301	374.733.612	420.541.154	80,8	22,2	15,3	12,2
Costo del personale	euro	44.723.618	53.861.273	77.336.719	91.861.508	103.434.741	20,4	43,6	18,8	12,6
Costi operativi	euro	132.645.241	233.313.426	301.287.503	342.956.805	358.574.779	75,9	29,1	13,8	4,6
Ammortamenti e svalutazioni	euro	16.209.000	17.547.086	15.035.431	18.742.792	30.994.453	8,3	-14,3	24,7	65,4
Costi della produzione	euro	148.854.240	250.860.512	316.322.934	361.699.597	389.569.232	68,5	26,1	14,3	7,7
Totale costi	euro	158.383.387	260.659.745	325.319.392	374.510.307	409.267.923	64,6	24,8	15,1	9,3
Valore aggiunto (VA)	euro	55.570.246	83.511.764	101.507.242	121.054.634	161.420.107	50,3	21,5	19,3	33,3
Reddito operativo (RO)	euro	- 5.707.365	11.539.691	2.790.574	5.162.766	20.206.872	302,2	-75,8	85,0	291,4
Utile / perdita di esercizio (RN)	euro	- 13.672.163	- 137.621	- 7.821.658	- 6.847.211	- 1.988.644	-99,0	-5.583,5	12,5	71,0
Investimenti	euro	49.307.173	77.938.196	111.604.632	125.206.270	119.090.869	58,1	43,2	12,2	-4,9
Dati Tecnici										
Totale addetti	addetti	1.196	1.653	2.023	2.191	2.261	38,2	22,4	8,3	3,2
Addetti acquedotto	addetti	946	1.115	1.338	1.412	1.448	17,9	20,0	5,5	2,5
Addetti fognatura	addetti	104	283	358	392	391	172,1	26,5	9,5	-0,3
Addetti depurazione	addetti	146	255	327	388	385	74,7	28,2	18,7	-0,8
Acqua addotta	mc	171.612.000	265.899.286	360.186.572	381.356.418	377.937.609	54,9	35,5	5,9	-0,9
Acqua venduta	mc	138.633.000	204.978.985	271.324.969	276.612.548	286.494.374	47,9	32,4	1,9	3,6
Totale rete	km	11.149	18.227	25.305	26.254	23.811	63,5	38,8	3,8	-9,3
Utenze	utenti	531.046	847.652	1.164.258	1.188.354	1.175.374	59,6	37,4	2,1	-1,1

Gestori toscani

L'Ato 1 – Toscana nord e il suo gestore GAIA



L'Ambito copre 2.883 km³ e una popolazione di 425.394 abitanti e interessa la Valle del Magra, del Serchio e la zona costiera della Versilia e di Massa Carrara. Le città più importanti sono Lucca, Massa e Carrara. Il Piano di Ambito prevede un programma di investimenti pari a 469 milioni di euro, con una tariffa media al primo anno pari a 1,12 euro. L'affidamento del servizio è stato effettuato secondo le modalità della lettera b del comma dell'art.113 del TUEL (affidamento diretto a società pubblica, che sceglie il partner privato con gara). Il gestore prescelto, GAIA, che deve ancora effettuare la cessione del capitale a partner privato è una società formata dai precedenti gestori del servizio idrico.

- Veia spa è una società per azioni tutta pubblica che gestisce il servizio idrico nell'area della Versilia.
- Sea acque spa è una società per azioni tutta pubblica, che opera per il Comune di Viareggio.
- Severa acque spa è una società mista che opera nell'area della Garfagnana (Valle del Serchio).
- Amia spa è una società interamente pubblica che opera per il Comune di Carrara.

GAIA serve tutto l'ambito, fatta eccezione delle salvaguardie previste per il comune di Lucca, dove il servizio è ancora affidato a Geal spa, (società per azioni a capitale misto pubblico privato del Comune di Lucca dei partner privati Saur e Generale des Eaux), e del servizio acquedotto del comune di Massa (gestito da Camuzzi Gazometri del Gruppo Enel).

Il Piano e l'affidamento sono comunque in fase di revisione, al fine di superare la frammentazione gestionale ancora esistente.

L'Ato 2 – Il Basso Valdarno e il suo gestore: Acque spa



L'Ambito copre 3.400 km² e una popolazione di 777.701 abitanti; interessa la parte finale della Valle dell'Arno. Le città più importanti sono Pisa, Pontedera ed Empoli. Il Piano di Ambito prevede un programma di investimenti pari a 663 milioni di euro, con una tariffa media nel primo anno pari a 1,69 euro. Il gestore unico è la società Acque spa, partecipata per il 60% dai Comuni dell'Ambito e per il 40% da un partner privato. La società ha realizzato nel 2004 un fatturato di 77.070.388 euro, conta 372 addetti. L'acqua venduta è pari a 45,81 milioni di m³ per 282mila utenti. Acque spa è nata dalla confluenza dei cinque gestori preesistenti: Gea spa, azienda del Comune di Pisa; Cerbaie spa, azienda estesa in buona parte della Provincia di Pisa; Publiservizi spa, azienda che operava nell'area empolesse; Coad, che operava nell'area pistoiese e Acquapur spa che gestiva il servizio idrico in una parte dell'area lucchese. La nascita di Acque spa ha consentito il superamento di cinque gestioni in economia.

L'Ato 3 – Il Medio Valdarno e il suo gestore: Publiacqua spa



L'Ambito copre 3.700 km² e una popolazione di 1.205.198 abitanti; interessa la parte centrale della Valle dell'Arno. Le città più importanti sono Firenze, Prato e Pistoia. Publiacqua spa è, dal 1 gennaio 2002, il gestore unico del servizio idrico integrato dell'Ambito del Medio Valdarno. Il Piano di Ambito prevede un programma di investimenti pari a 766 milioni di euro, con una tariffa media al primo anno pari a 1,08 euro. Publiacqua spa, partecipata per il 60 % dai Comuni dell'Ambito e, per il 40% da un partner privato, ha un fatturato nel 2004 di 142 milioni di euro e conta 748 addetti. L'acqua venduta è pari a 90 milioni di metri cubi per circa 278mila utenti serviti. La nascita di Publiacqua spa ha portato a sintesi il servizio idrico integrato dei precedenti gestori ed ha altresì consentito il superamento di 20 gestioni in economia, tra cui quella del Comune di Firenze, rappresentando, per ampiezza del territorio gestito un'esperienza innovativa a livello nazionale. La società si è quindi dotata di un comitato e di un codice etico, certifica la propria condotta ambientale (Iso 14001 ed Emas) e sociale (SA 8000) e redige bilanci ambientali e sociali quali strumenti di comunicazione rivolti agli stakeholder di impresa.

L'Ato 4 – L'Alto Valdarno e il suo gestore: Nuove Acque spa



L'Ambito copre 3.262 km² e una popolazione di 296.226 abitanti; interessa la parte iniziale delle dell'Arno. La città più importante è Arezzo. Il Piano di Ambito prevede un programma di investimenti pari a 216 milioni di euro, con una tariffa media al primo anno pari a 0,98 euro. Il gestore unico è la società Nuove Acque, partecipata per il 51% dai Comuni dell'Ambito, per il 46% da un partner privato e per il 3% da soci istituzionali. La società nel 2004 ha un fatturato di quasi 32milioni di euro, conta 190 addetti. L'acqua venduta è pari a 26,4 milioni di metri cubi per 112mila utenti. Nuove acque è nata dalla confluenza delle moltissime gestioni in economia che caratterizzavano il territorio dell'ambito e di un'azienda esistente: la Cigaf spa.

L'Ato 5 – La costa toscana e il suo gestore: Asa Spa



L'Ambito copre 2.511 km² e una popolazione di 371.691 abitanti; interessa la parte centrale della costa tirrenica toscana. La città più importante è Livorno. Il Piano di Ambito prevede un programma di investimenti pari a 407 milioni di euro, con una tariffa media al primo anno pari a 1,17 euro. Il gestore unico è la società Asa spa, al 60% composta da soci pubblici e per il residuo da un partner privato. La società nel 2004 ha un fatturato di 66 milioni di euro, conta circa 500 addetti. L'acqua venduta è pari a 36 milioni di metri cubi per 128.000 utenti. Asa spa, inizialmente azienda della città di Livorno, ha esteso la sua attività a tutto l'ambito, tramite l'acquisizione delle gestioni in economia e la fusione con l'azienda dell'area di Piombino, Cigri e quella di Volterra, Asav.

L'Ato 6 – L'Ombrone e il suo gestore: Acquedotto del Fiora spa



L'Ato 6 è l'Ambito più vasto della Toscana: copre circa 7.700 km² di territorio, con una popolazione residente pari a 352.700 unità, che nella stagione estiva raggiunge punte stimate superiori alle 600mila unità. L'Ambito interessa la totalità della provincia di Grosseto e quasi l'intera provincia di Siena, per un totale di 56 comuni. I comuni principali sono quelli capoluogo: Grosseto e Siena. Il Piano di Ambito prevede un programma di investimenti pari a circa 500 milioni di euro in 25 anni, con una tariffa media ponderata al primo anno pari a 1,00 euro.. La previsione di erogazione dell'acqua nell'Ato 6 è pari a circa a 30 milioni di metri cubi/anno, per circa 210mila utenti. Gestore unico dell'Ato 6 dal 1° gennaio 2002 è la società per azioni Acquedotto del Fiora, partecipata per il 60% dal socio pubblico (tutti i Comuni dell'Ambito) e per il 40% dal partner privato. L'Acquedotto del Fiora fin dagli anni '50 ha svolto il servizio di captazione, adduzione e distribuzione in gran parte della provincia di Grosseto e nell'Alto Lazio. Con l'affidamento della gestione del Sii – ai sensi della legge Galli – sono state superate le precedenti gestioni in economia e anche quelle a mezzo delle Società gestori preesistenti: Intesa spa (Siena), Cigaf spa (Sinalunga), Gea spa (Grosseto). L'Acquedotto del Fiora Spa è proprietario dell'impianto di dissalazione dell'Isola del Giglio (Gr) che prossimamente permetterà di dare all'isola completa autonomia di approvvigionamento idrico. Il gestore nel 2002 ha fatturato per un importo superiore a circa 30 milioni di euro. Al mese di febbraio 2003 conta 205 addetti.

I gestori della depurazione industriale

Nei distretti industriali più importanti la scelta di organizzare la depurazione in forma mista, con impianti che trattano al tempo stesso i reflui civili e quelli industriali, ha dato vita in Toscana ad alcune esperienze gestionali miste pubblico private molto avanzate, che operano ormai da alcuni decenni. Nell'area pisana del "cuoio" ci sono varie società di depurazione miste pubblico-privato (Acquarno SpA, Cuiodepur SpA, ecc.). Nell'area pratese del "tessile" opera invece la società GIDA, che depura le acque reflue per tutta la provincia ed ha tre impianti di depurazione (Baciacavallo, Calice, Vaiano). Nell'area lucchese delle cartiere opera Aquapur multiservizi, una società per azioni. In questa area geografica si concentra circa il 60% della produzione cartaria nazionale. La società, costituita alla fine del 1995, è una società mista pubblico-privata. Il 60% circa delle azioni è in mano ai Comuni di Altopascio, Capannori, Montecarlo e Porcari, mentre la parte restante è in mano ai privati, tra cui figura anche l'Associazione Industriale della Provincia di Lucca. Attualmente gestisce il depuratore di Casa del Lupo che ha una potenzialità collaudata di 40.000 m³/giorno di reflui (pari a circa 400mila abitanti) per il 70% di provenienza industriale (vi risultano allacciate oltre 50 aziende di cui 19 cartiere), per il 29% di natura domestica e per l'1% ricevuti tramite autobotte. Nell'intento di gestire al meglio il servizio pubblico, la Società si è preoccupata di inquadrare il sistema aziendale, sensibilizzando tutto il personale nel rispetto dell'ambiente e nel 2000 ha conseguito le certificazioni Uni Eni Iso 9002 (sistema qualità aziendale) e Uni Eni Iso 14001 (sistema gestione ambientale).

Alcune domande sulla gestione dei servizi idrici in Toscana

Di chi è l'acqua?

In Toscana, come in Italia, tutta l'acqua è per legge pubblica (legge 36/94) ed è prioritariamente destinata ad usi potabili. La risorsa idrica non può quindi essere di proprietà privata. Il prelievo di acqua dal sottosuolo e dai corsi d'acqua è subordinato ad autorizzazione delle autorità competenti, nel rispetto delle previsioni sugli attingimenti disciplinate dalle Autorità di Bacino. La sfruttamento di acque minerali e termali è sottoposto a specifiche normative.

Il prelievo di acqua dall'ambiente è gratuito?

L'autorizzazione ad utilizzare acque sotterranee o superficiali è subordinata al pagamento di un "canone" riscosso dalla pubblica amministrazione ed utilizzato per attività inerenti la difesa del suolo e la tutela delle acque. L'acqua non è pertanto considerata una risorsa economica, commerciabile, ad eccezione delle acque minerali.

Di chi sono le reti acquedottistiche e gli impianti idrici?

In Italia gli acquedotti sono demaniali, appartengono pertanto alle amministrazioni locali che non possono in alcun modo cederli a terzi. Rete fognarie e depuratori sono invece patrimonio indisponibile, ovvero sono di proprietà degli enti locali o delle amministrazioni competenti, possono essere ceduti a terzi sotto il vincolo del mantenimento del tipo di utilizzo. Reti e impianti non sono quindi vendibili, né privatizzabili.

Chi definisce gli standard di qualità dei servizi?

Lo standard di qualità delle acque destinate al consumo umano è definito in Italia da una legge, comune a tutti gli stati dell'Unione Europea. Gli standard del servizio sono definiti dalle Autorità di Ambito Territoriale Ottimale nel Piano di Ambito. Il gestore è tenuto al rispetto di tali standard e non può determinarli autonomamente.

Chi gestisce i servizi idrici?

Il compito di assicurare i servizi idrici in Italia è affidato ai Comuni, che per legge debbono associarsi in Ambiti Territoriali Ottimali. Comuni e Ambiti Territoriali Ottimali possono affidare il servizio in concessione ad aziende pubbliche o private. Tale concessione non può durare più di 30 anni. Tali gestori hanno reti ed impianti in concessione e gli investimenti da questi realizzati vengono a fine concessione restituiti ai Comuni. La gestione del servizio può quindi essere affidata ad un soggetto privato o ad un soggetto misto pubblico-privato.

Chi decide gli investimenti?

L'Autorità di Ambito nel Piano di Ambito.

Chi fa gli investimenti?

Gli investimenti nei servizi idrici (manutenzione ed estensione rete, rinnovo impianti, adeguamenti tecnologici, ecc.) vengono realizzati dal gestore con proprio capitale. Solo in alcuni casi è possibile ricorrere a finanziamenti pubblici a fondo perduto.

Chi paga il servizio idrico?

Per legge in Italia in servizio idrico è pagato dagli utenti tramite una tariffa, calcolata al metro cubo. L'utente non paga il "valore" dell'acqua, ma esclusivamente i costi del servizio: costi operativi e costi di capitale. L'ammontare di tali costi è definito dall'Autorità pubblica di regolazione: l'Ente di Ambito, che definisce in Italia la tariffa sulla base di una metodologia omogenea a livello nazionale (Metodo normalizzato). Il gestore non può applicare una tariffa da lui decisa in modo unilaterale.

Quanto paga in media ogni anno una famiglia toscana per il servizio idrico?

Una famiglia di 3 persone che consuma 150 litri ad abitante al giorno paga fra 185 e 270 euro.

Le famiglie a basso reddito pagano il servizio idrico?

Il sistema tariffario italiano prevede che per i consumi “essenziali” di una famiglia venga applicata una “tariffa agevolata”, inferiore alla tariffa media. I comuni possono infine disporre interventi di tutela a favore delle famiglie svantaggiate.

Il servizio idrico viene pagato con le tasse?

No. Dalla fiscalità generale vengono prelevate le risorse per contributi pubblici che solo in parte molto modesta riguardano ancora il servizio idrico. Con la fiscalità viene finanziata invece la politica di tutela e conservazione della risorsa idrica (difesa del suolo, regimazione, polizia idraulica, interventi straordinari di protezione ambientale). La direttiva quadro europea sull’acqua dà indicazione di coprire con le tariffe anche questa tipologia di costi.

Come si scoraggia lo spreco di acqua?

L’obbligo di pagare il servizio idrico tramite una tariffa che copre tutti i costi, pur calcolati in modo efficiente, applicata ai consumi reali di ogni utente, spinge quest’ultimo a usare l’acqua con intelligenza, se vuole contenere i costi. Il sistema tariffario prevede infatti tariffe crescenti in ragione della quantità di acqua che si consuma.

I gestori possono fare utili?

Il sistema tariffario in vigore in Italia prevede la remunerazione del capitale investito dai soci pubblici o privati dei gestori individuati dagli Ambiti. Per attrarre capitali in questo settore e finanziare gli ingenti investimenti previsti in Italia (circa 50 miliardi di euro in 20 anni), il metodo tariffario prevede che possa essere considerata in tariffa una certa remunerazione del capitale investito. Tale valore non è molto elevato e consente una redditività analoga a quella dei titoli di Stato.

Chi garantisce l’efficienza del gestore?

I costi che devono essere coperti da tariffa sono individuati dall’Autorità di Ambito che di norma procede ad una analisi di *benchmarking*. Il metodo tariffario stesso poi obbliga il gestore a recuperi di efficienza annuali compresi fra lo 0,5 e il 2%. Infine gli Ambiti possono anche affidare il servizio a seguito di una gara ad evidenza pubblica.